

**TEXTES A TRADUIRE EN FRANÇAIS POUR L'ÉPREUVE ORALE DU
18.09.2015**

Les étudiants choisiront, parmi les textes suivants, les textes qu'ils présenteront, traduits en français, au premier appel d'examen et à envoyer au professeur le 14 septembre 2015 au plus tard. À l'oral, on leur demandera de commenter, en motivant leurs choix (et notamment, les transpositions opérées).

Les textes pouvant être de tailles différentes, les étudiants feront leurs choix de manière à avoir au moins un texte informatif/argumentatif et un texte littéraire comptant une moyenne d'au moins 1400 signes (espaces exclus) par texte (textes, éventuellement, partiels) pour un total d'au moins 2800 signes. Libres, bien sûr, de présenter plus de textes/signes.

Le nombre de signes à prendre en considération est celui des écrits dans la langue de départ.

N.B. : Les textes informatifs/argumentatifs peuvent avoir été remaniés (simplifiés) pour les exigences de l'épreuve.

Textes informatifs/argumentatifs

Texte informatif n.1

Nella giungla argentina la città segreta dei nazisti

Edifici tedeschi e monete del Reich scoperti nella regione di Misiones. Gli archeologi: un rifugio per i gerarchi in caso di sconfitta nella guerra

L'archeologo Daniel Schavelzon ha scoperto, nella regione tropicale di Misiones, i resti di un fortino che fu costruito dai tedeschi, come parte di un piano segreto di ritirata in Argentina, nel caso in cui la Germania avesse perso la guerra.

Le monete del Reich battute tra il 1938 e il 1944, le piastrelle e le scatolette catalogate tra i reperti, collocano un gruppo di tedeschi a metà Anni 40, in questo luogo del Nord argentino, all'epoca quasi inaccessibile. Il fortino, che comprende degli alloggi, un magazzino per le scorte e un bunker, domina il circondario. Da qui, una sentinella può vedere qualsiasi estraneo in avvicinamento per chilometri e, volgendosi a Nord, il fiume Paranà e il Paraguay.

Schavelzon non trova altre ragioni per spiegare tutto ciò, se non quella per cui i tedeschi abbiano voluto costruirsi un rifugio quando le cose avevano cominciato a mettersi male per la Germania. Storici come Carlos De Napoli, Abel Basti e Jorge Cammarasa hanno dedicato la vita a raccogliere informazioni sulla comunità germano-argentina, sull'entusiasmo con cui militò nel primo nazismo, sull'ostinazione con cui rimase tale dopo la caduta di Berlino e sulla somiglianza di certe località della Patagonia con le Alpi di Baviera. Tutti elementi che avrebbero convinto il «Führer» a scegliere questo posto per una sua eventuale ritirata.

Il compito fu affidato al ministro dell'Agricoltura e teorico della supremazia razziale, Walter Darré, nato a Buenos Aires da immigrati tedeschi e qui rimasto fino all'adolescenza. Le vicende di Adolf Eichman, di Erich Priebke, del «Macellaio di Riga» Eduard Roschmann, di quello di Lione Klaus Barbie, del «Dottor Morte» Josef Mengele, tutti scappati in Sudamerica, confermano parte di queste teorie e danno fondamento a un'altra delle osservazioni di Schavelzon: né Bormann (morto probabilmente in Europa il 2 maggio del '45), né altri, vissero mai nel fortino della giungla di Misiones. «In Argentina i gerarchi scoprirono che non avevano bisogno di nascondersi e abbandonarono le loro tane all'oblio». Ma quante ne avranno costruite in tutto? «Forse decine», dice Schavelzon, che è già sulle tracce del secondo nascondiglio.

Env.1950 dont plus de 200 (espaces exclus) représentés par les noms propres de personnes et de lieux.

Source : <http://www.lastampa.it/2015/03/24/esteri/nella-giungla-argentina-la-citt-segreta-dei-nazisti-rFTpq9GCFkqLsqjYJjgn5M/pagina.html>

Texte argumentatif n.2

[...] ero agnostico quando finii in prigione e in campo di concentramento, e da agnostico, liberato il 15 aprile 1945 a Bergen-Belsen dagli inglesi, lasciai l'inferno. In nessun momento ho potuto scorgere in me la possibilità della fede, nemmeno quando mi trovavo legato in cella di isolamento, e, sapendo che su di me pesava l'accusa di disfattismo, mi aspettavo in ogni istante di essere condotto davanti al plotone d'esecuzione. Né sono mai stato un seguace impegnato, o vicino a una determinata ideologia politica. Tuttavia devo ammettere di aver avuto, e di avere ancora, una profonda ammirazione e per i compagni religiosi e per quelli politicamente impegnati [...]. La fede politica o religiosa nei momenti decisivi era per loro un prezioso sostegno, mentre noi intellettuali scettico-umanistici invano invocavamo i nostri numi letterari, filosofici, artistici. Marxisti militanti, testimoni di Geova settari, cattolici praticanti, eruditissimi economisti e teologi ma anche operai e contadini meno dotti, a tutti loro la fede o l'ideologia forniva quel punto d'appoggio nel mondo che consentiva loro di scardinare spiritualmente lo stato delle S.S. In condizioni indicibilmente difficili dicevano messa, e, sebbene tutto l'anno fossero costretti a sopportare i tormenti della fame, da ebrei ortodossi digiunavano il giorno dell'Espiazione. Analizzavano in termini marxisti il futuro dell'Europa, oppure affermavano ostinatamente che l'Unione Sovietica avrebbe certamente vinto. Sopravvissero meglio o morirono con maggiore dignità dei loro compagni intellettuali non credenti o apolitici, sovente tanto più colti e avvezzi al pensiero esatto.

Textes littéraires

Texte littéraire n.1

I nostri genitori avevano svolto i ruoli più disparati nel Terzo Reich. Parecchi dei nostri padri erano stati in guerra, tra cui due o tre come ufficiali della Wehrmacht e uno come ufficiale delle SS; alcuni avevano fatto carriera nella magistratura e nella pubblica amministrazione; c'erano insegnanti e medici, tra i nostri genitori, e uno di noi aveva uno zio che era stato un alto funzionario del ministero degli interni del Reich. Sono sicuro che, se avessimo posto loro delle domande e loro avessero risposto, ci avrebbero detto cose del tutto diverse. Mio padre non voleva affatto parlare di sé. Ma io sapevo che aveva perduto il posto di docente di filosofia per aver programmato una conferenza su Spinoza, e che era riuscito a mantenere la famiglia durante la guerra facendo il consulente per una casa editrice di guide turistiche. Come potevo condannarlo alla vergogna? Eppure l'ho fatto. Tutti noi condannavamo alla vergogna i nostri genitori, se solo potevamo accusarli di aver tollerato tra loro, dopo il '45, gli autori di quei crimini.

Noi studenti del seminario manifestavamo una forte identità di gruppo. Noi del Seminario-Lager: fu così che ci chiamarono gli altri studenti da principio, finché finimmo per chiamarci noi stessi in quel modo. Ciò che facevamo noi non interessava agli altri; sconcertava molti, e più d'uno lo trovava addirittura ripugnante. Ora penso che lo zelo con cui prendevamo atto delle atrocità commesse e con cui volevamo portarne gli altri a conoscenza era effettivamente ripugnante. Quanto più atroci erano i misfatti di cui leggevamo e sentivamo, tanto più eravamo convinti del nostro compito di accusatori incaricati di far luce.

1405 signes

Texte littéraire n.2

Chiaramente il Sig. A. si teneva al corrente senza sosta. Ascoltava a ripetizione il giornale radio per tutta la giornata. Quanti concittadini, del resto, sono informati come lui a flusso continuo sulla situazione mondiale ! Fino ad allora avevo potuto constatare gli effetti di quello strano fenomeno soltanto sulla corteccia cerebrale dei tassisti. Verificavo in quel momento che i danni erano altrettanto considerevoli su tutte le cavie, mobili o statiche che fossero. Lo stato del signor A. avrebbe potuto suscitare qualche inquietudine in chiunque ignorasse l'origine del disastro. Alla fine del pomeriggio si sarebbe meritato la metafora meteorologica con cui il Generale definiva Malraux. Nebbioso, con qualche schiarita.

Senza essere chiacchierone, aveva un debole per la conversazione quale, secondo lui, si doveva praticare nel Seicento. Aveva intenzione di riabilitarla non come scambio di parole, ma come arte di vivere. Non avevo nessuna ragione di lamentarmene, visto che ne raccoglievo i frutti.

Dal mio punto di vista il suo negozio occupava una posizione strategica. Situato all'incrocio, equidistante dal pellicciaio e dalla fiorista, era stato il testimone delle loro ore e dei loro giorni. Fui percorso da un brivido quando mi resi conto che il mio specchio era l'unico riflesso della tragedia privata che legava segretamente i F. e gli A.-C. da due generazioni. Ma quel riflesso aveva una proprietà che lo rendeva unico. Assorbiva le immagini tanto quanto le restituiva. Tutta la storia di quel tratto di strada era sfilata davanti ai suoi specchi.

Il Sig. A. assomigliava a loro. Sapeva tacere, e tacere quello che sapeva. A volte rifletteva. Più spesso, era un uomo senza foglio di stagno.

Env.1450 signes

Texte littéraire n.3

Se a JM avessero detto che un giorno si sarebbe trovato in un villaggio sperduto, lontano dal suo reggimento, senza denaro, nell'impossibilità di comunicare con i genitori, senza sapere se fossero a Parigi sani e salvi oppure, come tanti altri, sepolti nel cratere di una granata sul ciglio di una strada, e soprattutto se gli avessero detto che, dopo la sconfitta della Francia, lui avrebbe continuato a vivere e avrebbe perfino conosciuto momenti felici, bè, non ci avrebbe creduto. Eppure era così. L'entità stessa del disastro, quel che vi era di irreparabile, conteneva un rimedio, come certi veleni violenti forniscono il loro stesso antidoto, poiché tutte le disgrazie che lo affliggevano erano irrimediabili. Non poteva cancellare il fatto che [...] due milioni di soldati erano stati fatti prigionieri, che la Francia era stata sconfitta. Non poteva utilizzare la posta, il telegrafo o il telefono, né procurarsi della benzina e una macchina per arrivare alla stazione che si trovava a ventun chilometri di distanza e dove, del resto, i treni non passavano più perché le rotaie erano state bombardate. Non poteva andare a piedi fino a Parigi perché, ferito gravemente com'era, cominciava solo ora ad alzarsi. E non poteva pagare chi lo ospitava perché non aveva denaro né alcun mezzo per procurarsene. Tutto questo era al di sopra delle sue forze; doveva dunque starsene tranquillo là dov'era e aspettare.

Questa sensazione di dipendenza assoluta nei confronti del mondo esterno gli procurava una sorta di pace interiore. Non possedeva neppure degli abiti suoi: l'uniforme stracciata e bruciacchiata qua e là era inutilizzabile [...]. Era anche riuscito a farsi smobilitare attraversando clandestinamente la linea di demarcazione e dando un domicilio falso; in questo modo, non rischiava di esser fatto prigioniero.

Env.1500 signes

Texte littéraire n.4

A dire la verità, le fosse mi piacevano poco: il procedimento mi sembrava rozzo, primitivo, indegno di una grande nazione industriale. Ero convinto, optando per i forni, di scegliere una soluzione più moderna. I forni presentavano inoltre il vantaggio di garantire meglio la segretezza; in quanto la cremazione non si effettuava all'aria aperta, come avveniva con le fosse, ma in modo invisibile. Mi era inoltre sembrato opportuno, fin da principio, includere in uno stesso edificio i servizi necessari al trattamento speciale. A questa mia idea, ci tenevo molto; e avevo avuto modo di vedere dalla risposta del *Reichsführer* che era piaciuta anche a lui. C'era infatti una certa soddisfazione intellettuale nel pensare che – dal momento in cui le porte dello spogliatoio si fossero chiuse su un convoglio di duemila ebrei, fino al momento in cui questi ebrei fossero divenuti cenere – l'intera operazione si sarebbe svolta senza ostacoli in uno stesso luogo.

Approfondendo meglio questa idea, vidi che bisognava, come in un'azienda industriale, creare un concatenamento per cui i pazienti venissero condotti dallo spogliatoio alla camera a gas, e dalla camera a gas ai forni, in un tempo minimo. E siccome la camera a gas era sotterranea, mentre la camera dei forni doveva sorgere al piano superiore, conclusi che il trasporto dei cadaveri da un piano all'altro non era concepibile che con mezzi meccanici. Riusciva infatti difficile immaginare gli uomini del *Sonderkommando* in atto di trasportare parecchie centinaia di cadaveri su per una scala, oppure lungo un piano inclinato. Una perdita di tempo enorme. Rimanevagli dunque il mio piano preliminare per far venir fuori lo spazio necessario a quattro potenti ascensori della capienza, ciascuno, di circa 25 cadaveri.

Env.1500 signes.